

Lazzaro, troppo fiero per discendere, senza resistenza, dalla sua dignità di re ad un vergognoso vassallaggio, diè di piglio alle armi, ed invocò l'appoggio de' suoi vicini. L' Ungheria, per un cieco calcolo d' egoismo, e l' Austria per una malaugurata indifferenza, non gli vennero punto in soccorso. La Serbia, la Bulgaria, e l' Albania risposero sole al suo appello, e gli diedero un'armata, con la quale s'avanzò risolutamente all'incontro del vincitore della Tracia, del Sultano di Adrianopoli. Per la sua bravura, per la confidenza ch' egli ispirava ne' suoi soldati, forse avrebbe potuto riportare la vittoria.

Ma una fatale collisione ed odio fra due de' suoi valorosi generali, *Vuk Branković* e *Miloš Obilić*, vieppiù aizzati da quello delle loro donne, furono la causa della sua perdita.

*Vuk*, che aveva fatto un patto segreto col Turco, cominciò a calunniare *Miloš*, ed accusarlo di mene proditorie. Gli credette Lazzaro, ed imbandita lauta cena, alla quale convitato aveva il fiore dell'aristocrazia serba, brindò alla salute di *Miloš*, tacciandolo di traditore.

*Miloš* se ne sentì fortemente offeso, e, alzatosi dal desco, gli rispose: *domani vedrete, o Sire, ove sia fedeltà o infedeltà; l'infedeltà vi sta da canto.*

Spuntato il mattino, *Miloš* co' suoi due prodi compagni *Milano Toplica* ed *Ivan Kosančić* si portò al campo turco, e, posate le armi a terra, in segno di arrendersi, gli riescì di penetrare nel padiglione del Sultano, e, facendo sembante di baciargli rispettosamente la mano, trasse il suo coltello e lo immerse nel ventre del Sultano con tanta forza che ne uscirono le interiora.

Così periva Ammuratte, il terribile institutore de' giannizzeri, il vincitore di trentanove battaglie.

Senonchè quest'atto di audacia e di devozione, al quale e' sacrificò la sua vita, non ebbe nel combattimento delle due armate il felice risultato, che se ne attendeva. *Miloš*, massacrati molti ottomani, veniva legato e spento crudelmente coi due suoi valorosi compagni.

Incominciò infrattanto la battaglia. L'ala, con cui il solo re oprava, mostravasi più che mai gagliarda. Ma i soldati, comandati da lui, sorpresi di non vederlo alla loro testa, e turbati da vaghi rumori d'un tradimento, resisterono fiaccamente all'attacco dei Turehi.

Al momento, in cui Lazzaro rianimava il loro coraggio, al momento cioè decisivo della battaglia, l'ala, di 12,000 uomini, comandata da *Vuk Branković*, si dava ad una fuga vergognosa, seguendo il suo comandante, che dava di sprone al cavallo, per sottrarsi alla pugna, e così infamemente tradiva. Lazzaro riesciva frattan-